

## Una boccata d'aria pulita.

(di Stelio W. Venceslai)

Una volta tanto vorrei scrivere di qualcosa di buono. Non c'entra la politica, non c'entra la crisi, non c'entra Monti.

Sono stato a una manifestazione scolastica, in una scuola elementare, nella piccola cittadina di Ladispoli, organizzata da RELOADER, un'organizzazione nata per assicurare lo smaltimento dei materiali elettrici ed elettronici (in gergo RAEE).

C'era una grandissima animazione: insegnanti e bambini, autorità locali e famiglie, per lo più mamme. Tutti convenuti per ascoltare come si deve fare la raccolta differenziata, l'importanza del riciclo, il ruolo del cittadino nel recupero di queste materie prime secondarie.

Solerti maestre avevano fatto con i bambini dei grandi cartelloni per spiegare il tutto, con disegni colorati e vignette in sequenza, tipo fumetti.

In più, i bambini avevano costruito con le loro mani giocattoli, castelli, finti orologi, quadretti, *puzzles*, acquari, bambole, fiori e una casa delle fate, financo un piccolo robot femmina, con la borsetta a tracolla. Il tutto con materiali derivati dai rifiuti domestici. Un miracolo d'ingegnosità e di fantasia.

I bambini erano di tutte le età, da quelli portati in carrozzino dalle mamme fino ai sette, otto anni, più di un centinaio, con un fracasso gioioso indescrivibile.

In sala, assessori compunti e maestre spiegavano alle famiglie ed ai bambini ivi raccolti le virtù della raccolta differenziata ed i problemi connessi, giustificavano le carenze del momento e s'impegnavano per il futuro a creare delle isole ecologiche, illustrandone i pregi.

Poi sono intervenuti, in un intermezzo simpatico, un gruppo di giovani graziose medichesse, vestite da *clown*, quelle che accompagnano i bambini negli ospedali e li distraggono durante le cure e li accompagnano fuori, quando sono guariti. Tutte volontarie, allegre e ridenti. Quanta gente perbene c'è in Italia, pronta a dare senza chiedere nulla!

Poi, c'è stato un piccolo coro: una trentina, forse, o più di bambinetti di cinque o sei anni, i maschietti con una maglietta blu e le femminucce con una maglietta verde, con la scritta sopra stampata del nome della loro scuola elementare, diretti da una maestra straordinaria.

Hanno cantato tutti serissimi, muovendo le mani e le braccia secondo le indicazioni della loro maestra, seguiti dagli occhi commossi delle mamme e di molti dei presenti. Facevano una tenerezza infinita, così compresi nel loro ruolo di cantori.

Pensavo, tra me e me, questi piccoli uomini, queste piccole donne, sono il futuro dell'Italia. Sono così seri, così teneri, così indifesi che meritano non solo l'applauso scrosciante che ha seguito la loro esibizione od il crescente affetto dei loro genitori, ma qualcosa di più grande, un'Italia serena, dove possano vivere e prosperare come è loro diritto. Questo è il terreno fertile e buono del nostro Paese.

Lontano, si celebravano i fasti delle primarie del PDI, i giornali parlavano e parlavano della crisi economica, della Siria, della tregua in Palestina, del fallimento dell'Eurogruppo a proposito della Grecia, delle intenzioni di Berlusconi, delle reazioni di Alfano e così via.

Tutte cose remote ed insignificanti. Lì era il futuro del Paese, in quei bambini composti ed attenti, in quella maestra appassionata e capace, in quella festa animata e chiassosa dove la gente si gloriava della fantasia dei propri piccoli ed aspettava il voto della giuria per la premiazione dei tre più significativi oggetti, concepiti e prodotti da mani infantili dai rifiuti domestici.

Quelle persone erano semplici, pulite, convinte. Partecipavano ad una grande operazione, fors'anche commerciale, non importa, ma erano tutte interessate a che la manifestazione si svolgesse al meglio, a che i bambini fossero felici, a che, tornando a casa, sentissero d'aver compiuto anch'essi, sia pure in piccolo, il loro dovere di cittadini.

Un'altra Italia, un altro mondo.

Su questo occorre sperare e lavorare per creare un futuro migliore per i nostri figli, scevro dai compromessi della politica, dalle truffe dei maneggioni e dei famuli dei potenti, dalle volgari esibizioni televisive.

E' stata una boccata d'aria pulita, in tanto fango e miseria che ci sommerge.

Roma, 27 novembre 2012.